



COMMISSARIO UNICO PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI
ALL'ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA VIGENTE DELLE DISCARICHE
ABUSIVE PRESENTI SUL TERRITORIO NAZIONALE

Accordo quadro per l'esecuzione delle attività di caratterizzazione delle matrici ambientali e di sorgenti primarie o secondarie di potenziale contaminazione tramite indagini geognostiche dirette o indirette, funzionale alla ricostruzione del modello concettuale del sito nel territorio delle province di Napoli e Caserta di cui al D.L. 10 dicembre 2013, n. 136 nell'ambito delle attività affidate al Commissario Straordinario di cui al D.L. 14 marzo 2025 n. 25 per il Lotto 1: Area Metropolitana di Napoli, il Lotto 2: Provincia di Caserta, Lotto 3: Siti identificati come "aree agricole interdette" ex decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136.

ALLEGATO	EL-1	Relazione tecnica illustrativa	
----------	------	--------------------------------	--

STAZIONE APPALTANTE: Responsabile Unico del Progetto Ing. Pietro Varacalli	PROGETTAZIONE Dott. Geol. Giovanni Savarese
--	--

Nome file	Revisione	Motivo	Redazione	Data
	00			29.01.2026

Sommario

Capitolo 1.	Premessa e ambito di riferimento	2
Capitolo 2.	Terreni agricoli interdetti	4
Capitolo 3.	Siti inseriti nel Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania: potenzialmente contaminati	10

Capitolo 1. Premessa e ambito di riferimento

Dagli anni '70 e '80, aree bene individuate nelle province di Napoli e Caserta sono state e sono interessate ancora oggi da un fenomeno di criticità ambientale illegale e criminale di smaltimento di rifiuti, in superficie e nel sottosuolo, con inquinamento delle acque sotterranee e dei terreni che sono all'origine di una situazione di ampie proporzioni e di anomala contaminazione con conseguenze per la salubrità dell'ambiente e per la salute della popolazione che ivi risiede. Inoltre, con particolare riferimento all'abbandono incontrollato di rifiuti in superficie, le criticità ambientali hanno riguardato anche l'atmosfera a causa dei roghi appiccati per lo smaltimento irregolare delle masse di rifiuti.

Nel 2013, con l'adozione del Decreto Legge 10 dicembre 2013, n. 136¹ lo Stato Italiano ha impostato specifici indirizzi strategici con l'obiettivo di affrontare tale criticità. Il decreto a tutela della salute dei cittadini, dell'ambiente, delle risorse e della produzione agroalimentare, ha previsto i seguenti indirizzi:

- *repressione delle condotte di illecito smaltimento e combustione dei rifiuti;*
- *mappatura dei terreni destinati all'agricoltura;*
- *organizzazione e coordinamento degli interventi di bonifica;*
- *continuità degli interventi di bonifica già avviati.*

Dal 2013 al 2015 è stata effettuata una perimetrazione territoriale che comprende complessivamente 90 Comuni nelle provincie di Napoli e Caserta per un'area totale di 150.000 ettari su cui insistono circa 2 milioni e 600.000 abitanti. Gli apparati centrali e periferici, amministrativi e non, dello Stato Italiano dal 2013 sono stati impegnati in una prima attuazione delle previsioni di cui al D.L. 163/2013 che, peraltro, rafforza procedure ordinarie in parte già esistenti.

Con Sentenza del 30 gennaio 2025 la Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo (CEDU), ha condannato l'Italia ad adottare, senza indugio e comunque entro due anni dalla data in cui la sentenza diventerà definitiva, misure generali in grado di affrontare in modo adeguato il fenomeno dell'inquinamento nelle aree rientranti nel cosiddetto perimetro della Terra dei Fuochi ricompreso tra la Provincia di Caserta e di Napoli, all'interno del quale sono presenti complessivamente 90 comuni per un'area totale di circa 150.000 ettari e sui quali insistono circa 2 milioni e 600.000 abitanti, ravvisando la violazione dell'art. 2 della Carta Europea dei Diritti dell'Uomo, ed indicando le misure di salvaguardia da adottare.

Al fine di affrontare la problematica, il Governo, con Decreto Legge n. 25 del 14 marzo 2025 convertito con modificazioni dalla Legge 9 maggio 2025, n. 69 ha disposto l'estensione dell'incarico del Commissario Unico di cui all'art. 5, comma 1, del Decreto Legge 14 ottobre 2019, n. 1114 Gen. B. CC. Giuseppe Vadalà, dell'Arma dei Carabinieri anche per l'attuazione

¹ Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate convertito, con modificazioni, nella Legge 6 febbraio 2014, n. 6

degli interventi di bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza operativa o permanente nelle aree di cui al D.L. 10 dicembre 2013, n. 136, proprio per dare maggiore forza alle azioni da svolgere e per garantire un coordinamento complessivo.

Il Decreto Legge n. 25 del 14 marzo 2025 così come convertito dalla Legge 9 maggio 2025, n. 69 prevede, all'art. 10 comma 5, ha stabilito che il Commissario Unico di cui all'art. 5, comma 1, del Decreto Legge 14 ottobre 2019, n. 111 provveda alla bonifica delle aree contaminate di Napoli e Caserta individuate ai sensi dell'art. 1, comma 5, del Decreto Legge 10 dicembre 2013, n. 136 (nel seguito "area di interesse").

Secondo il combinato normativo disposto, ed in particolare il comma 5 all'art. 10, il Commissario Unico è incaricato per lo svolgimento delle seguenti attività:

1. ricognizione degli interventi di indagine ambientale, caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica effettuati e programmati, nonché delle iniziative volte a garantire la salubrità dei prodotti agroalimentari, il monitoraggio ambientale e il monitoraggio sanitario delle popolazioni ricadenti nell'area interessata;
2. ricognizione delle risorse stanziate e di quelle disponibili per l'attuazione degli interventi delle iniziative di cui al punto a);
3. individuazione degli interventi e delle iniziative ulteriori da porre in essere nel breve, medio e lungo periodo, nonché stima delle risorse finanziarie necessarie e attuazione degli interventi medesimi;
4. individuazione e perimetrazione dei siti oggetto di contaminazione;
5. realizzazione di interventi di bonifica, ripristino ambientale e messa in sicurezza operativa o permanente;
6. comunicazione e informazione pubblica in merito agli interventi e alle iniziative attuate e programmate.

Per quanto attinente all'incarico del Commissario e al contesto di riferimento utile per ricostruire le azioni intraprese e quelle che ancora necessitano di una fase esecutiva e attiva nonché per individuare ulteriori interventi, l'analisi deve essere condotta in via prioritaria avendo a riferimento le seguenti macro categorie - target primari di riferimento - (traguardando la perimetrazione geografica ed amministrativa dell'area di interesse):

- A. **Terreni agricoli**: valutazione dei terreni agricoli finalizzata ad assicurare la salubrità e la qualità delle produzioni agroalimentari a tutela della salute umana secondo l' art. 1² del DL 10 dicembre 2013, n. 136 ed i successivi Decreti interministeriali.
- B. **Rifiuti sversati in superficie**: individuazione dei siti interessati da sversamenti e smaltimenti abusivi eventualmente combusti.
- C. **Bonifica di discariche e di siti contaminati**: sito oggetto di procedimento amministrativo e tecnico ambientale ex Titolo V Parte IV D.Lgs. 152/2006

² Rubricato *Interventi urgenti per garantire la sicurezza agroalimentare in Campania*

“caratterizzazione e bonifica dei siti contaminati” ed anche in relazione all’art. 2³ del DL 10 dicembre 2013, n. 136 per potenziale o accertata contaminazione.

D. **Aspetti di salute pubblica:** prevenzione e controllo per la popolazione residente nei territori comunali individuati.

Tra gli interventi da attuare con urgenza rientrano quelli di caratterizzazione dei terreni agricoli interdetti di cui al DL 10 dicembre 2013, n. 136 e dei siti individuati dal *Piano Regionale della Bonifiche* della Regione Campania nelle provincie di Napoli e Caserta con le relative matrici ambientali e delle sorgenti primarie o secondarie di potenziale contaminazione presenti nei siti contaminati o potenzialmente contaminati identificati dal Commissario di cui all’art. 10 del Decreto Legge n. 25 del 14 marzo 2025 e presenti nelle aree delle provincie di Napoli e Caserta Oggetto dell’appalto ovvero nei 90 comuni di cui al D.L. 10 dicembre 2013, n. 136 e di seguito riepilogati:

- **Area Metropolitana di Napoli (56 comuni):** Napoli, Acerra, Afragola, Caivano, Calvizzano, Casamarciano, Castello di Cisterna, Casandrino, Casalnuovo, Casoria, Cercola, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Marano, Marigliano, Mariglianella, Saviano, Melino, Mugnano, Nota, Palma Campania, Pomigliano d’Arco, Qualiano, Roccarainola, Sant’Antimo, S. Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana, Scisciano, Striano, Terzigno, Villaricca, Arzano, Boscoreale, Brusciano, Camposano, Carbonara di Nola, Cardito, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Grumo Nevano, Liveri, Massa di Somma, Ottaviano, Poggiomarino, Pozzuoli, Quarto, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Belsito, San Vitaliano, Tufino, Visciano, Volla, Ercolano.
- **Provincia di Caserta (34 comuni):** Caserta, Aversa, Carinaro, Casaluce, Casal di Principe, Casapesenna, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Gricignano d’Aversa, Lusciiano, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, S. Cipriano d’Aversa, S. Marcellino, Sant’Arpino, Succivo, Teverola, Trentola Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno, Capodrise, Capua, Recale, San Felice a Cancello, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Calvi Risorta.

Capitolo 2. Terreni agricoli interdetti

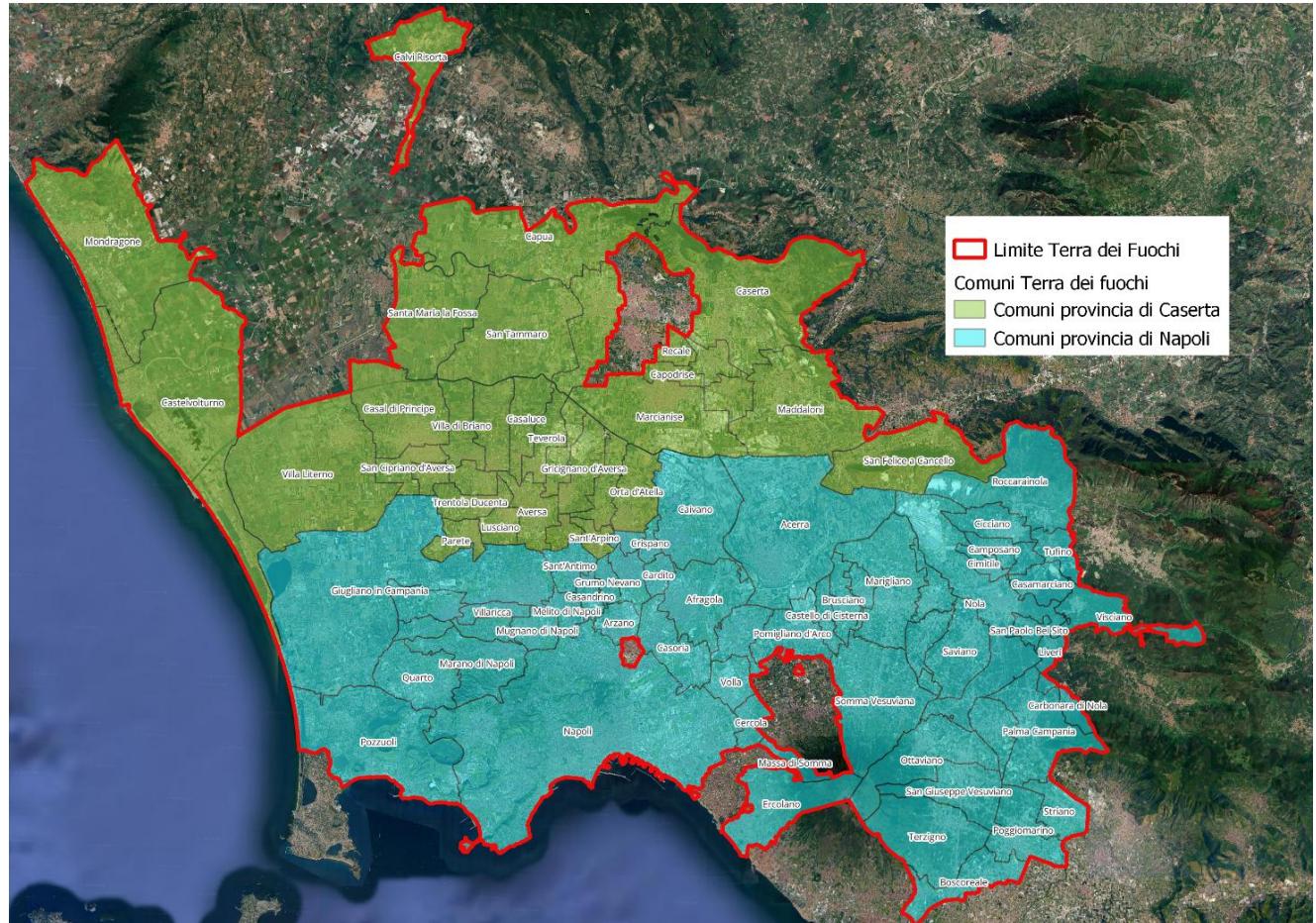
Il DL 10 dicembre 2013, n. 136 è stato emanato con la **necessità di operare una incisiva repressione delle condotte di illecita combustione dei rifiuti, di realizzare la mappatura dei terreni delle due province interessate destinati all’agricoltura** e di mettere in atto una efficace organizzazione e coordinamento degli interventi di bonifica nelle aree medesime.

A proposito della mappatura dei terreni delle due provincie interessate destinati all’agricoltura, **nel seguito si riportano gli elementi fondamentali attuativi delle disposizioni normative e l’illustrazione nel merito degli interventi programmati e degli interventi effettuati con i**

³ Rubricato *Azioni e interventi di monitoraggio, anche di tipo sanitario, nei territori della regione Campania e nei comuni di Taranto e Statte*

relativi risultati. Da ultimo si avanzano proposte per ulteriori interventi con relativa necessità finanziaria.

In questa macro-categoria le attività si svolgono principalmente secondo gli indirizzi comuni e le priorità definite con direttiva dei Ministri delle Politiche Agricole, dell'Ambiente e della Salute, d'intesa con il Presidente della Regione Campania.



Mappa sinottica realizzata da Arpac

Il combinato normativo disposto dell'art. 1 del DL 10 dicembre 2013, n. 136 e della Direttiva Ministeriale 2013 ha **previsto la programmazione dei seguenti interventi e conseguenti risultati:**

- **Avvio del Gruppo di Lavoro (GdL)** e individuazione dei siti interessati da sversamenti e smaltimenti abusivi sul territorio della Regione Campania.
- **Definizione di un modello scientifico di riferimento** per la classificazione dei terreni di fini delle diverse tipologie di utilizzo previa identificazione di un rischio potenziale da accertare tramite indagini in situ.
- **Predisposizione delle relazioni con i risultati delle indagini svolte e delle metodologie utilizzate** con relative proposte operative ai Ministri competenti e misure da adottare.

Inoltre, come previsto dal dall'art. 1, comma 6-ter del DL 10 dicembre 2013, n. 136 **i siti agricoli interdetti o parzialmente limitati sono stati oggetto di monitoraggio.**

Fase 1 – Costituzione del GdL e Individuazione dei siti interessati

Agli esiti del combinato normativo disposto dell'art. 1 del DL 10 dicembre 2013, n. 136 e della Direttiva Ministeriale 2013 e successive integrazioni, **il Gruppo di Lavoro (GdL)** incaricato⁴ è **ad oggi costituito dalle seguenti Istituzioni:**

- Arma dei Carabinieri - Comandante delle Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari (con il ruolo di Coordinatore dal 2014 già Corpo Forestale dello Stato⁵)
- CREA (*Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria*);
- ISPRA (*Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale*);
- ISS (*Istituto Superiore di Sanità*);
- INGV (*Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia*);
- AGEA (*Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura*);
- Regione Campania;
- ARPAC (*Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale in Campania*);
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale Abruzzo e Molise (*IZSAM*);
- Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (*IZSM*);
- Università degli Studi di Napoli “Federico II”.

Il GdL ha proceduto a raccogliere e mettere a sistema tutti i dati pregressi sull'inquinamento di terreni agricoli e delle acque utilizzate a scopo irriguo e sulla ubicazione delle potenziali fonti di inquinamento nella disponibilità dei diversi Enti partecipanti al Gruppo ed ha altresì provveduto a richiedere ad altri Enti di fornire i dati analoghi in loro possesso⁶.

Una fonte informativa di particolare importanza per la mappatura dei siti potenzialmente interessati da contaminazione per interramento e sversamenti superficiali di rifiuti è stata

⁴ Costituito ai sensi della Direttiva del 23 dicembre 2013. Si veda il documento *Sintesi della relazione di cui all'art. 1, comma 3, lettera c) della Direttiva Ministeriale 23 dicembre 2013* e relativi allegati, di cui si propone qui una sintesi del Capitolo 4 Conclusioni: “Il GdL, in assenza di normativa specifica ... ha elaborato un modello scientifico di riferimento per pervenire all'individuazione dei criteri per la valutazione dei terreni agricoli ... Dall'analisi ed integrazione geografica dei dati analitici e dall'analisi multi-temporale delle ortofoto effettuata su tutto il territorio dei 57 Comuni definiti come territori prioritari dalla Direttiva Ministeriale, sono stati identificati n. 51 siti da sottoporre ad indagini dirette e sui quali si propongono misure di salvaguardia atte a garantire la sicurezza della produzione agroalimentare ... inoltre sono individuati n. 86 siti potenzialmente inquinati da sottoporre ad indagini dirette di dettaglio.”

⁵ Direttiva Ministero delle Politiche Agricole Decreto Prot. N.6434 del 16 giugno 2014

⁶ Si veda il documento *Sintesi della relazione di cui all'art. 1, comma 3, lettera c) della Direttiva Ministeriale 23 dicembre 2013* e relativi allegati, di cui si propone qui una sintesi del Capitolo 4 Conclusioni: “Il GdL, in assenza di normativa specifica ... ha elaborato un modello scientifico di riferimento per pervenire all'individuazione dei criteri per la valutazione dei terreni agricoli ... Dall'analisi ed integrazione geografica dei dati analitici e dall'analisi multi-temporale delle ortofoto effettuata su tutto il territorio dei 57 Comuni definiti come territori prioritari dalla Direttiva Ministeriale, sono stati identificati n. 51 siti da sottoporre ad indagini dirette e sui quali si propongono misure di salvaguardia atte a garantire la sicurezza della produzione agroalimentare ... inoltre sono individuati n. 86 siti potenzialmente inquinati da sottoporre ad indagini dirette di dettaglio.”

rappresentata dall'attività, effettuata da AGEA, di fotointerpretazione multi-temporale di immagini a colori naturali e pancromatiche relative al periodo 1997-2011.⁷

Fase 2 – Definizione del modello scientifico

Il GdL ha fissato l'importanza di sviluppare i seguenti elementi⁸:

- **Modello Scientifico di riferimento** con l'obiettivo di pervenire all'individuazione di criteri per la valutazione dei terreni agricoli, finalizzati ad assicurare la salubrità e la qualità delle produzioni agroalimentari a tutela della salute umana. Il modello detta i criteri per determinare, su base scientifica e non empirica, l'inquinamento ed il rischio per la salute umana, animale e dell'ambiente, e applicato ai territori ha valenza generalizzata. Il metodo prevede l'articolazione in sette fasi operative.
- **Creazione della piattaforma di condivisione “Geoportale Terra dei Fuochi”** agli esiti della ricognizione, raccolta e selezione dei dati in possesso degli Enti utili allo svolgimento delle indagini. È stata eseguita la mappatura della copertura del suolo a fini agricoli per certificare ex ante l'effettivo macro-uso agricolo (seminativo, vigneto, ecc.) delle aree.

La superficie agricola complessivamente individuata è pari ad ettari 58.731⁹.

- **Mappatura dei siti con interramenti e sversamenti superficiali di rifiuti** potenzialmente interessati da contaminazione, con identificazione di complessivamente 1.622 segnalazioni di aree sospette (con riferimento ai territori identificati come “prioritari” dalla Direttiva Ministeriale e tramite l'utilizzo di fotointerpretazione multi-temporale di immagini a colori a partire da una serie storica messa a disposizione da AGEA nel periodo 1997-2011)¹⁰.
- **Proposta di Classificazione** relativamente alla qualità delle produzioni agricole medesime sovrapponendo le risultanze dell'interpretazione multi-temporale delle ortofoto e dei valori relativi ai superamenti delle Concentrazioni soglia di contaminazione.

Rischio presunto	Caratteristiche del sito
5	Valori inquinanti < 10 x CSC (o VF) e corrispondenza con sito a rischio da analisi foto aeree
4	Valori inquinanti > 10 x CSC (o VF)
3	Valori inquinanti = 2-10 x CSC (o VF) e corrispondenza (entro 10 m) con siti a rischio da analisi foto aeree
2a	Valori inquinanti = 2-10 x CSC (o VF)

⁷ Appunto del Comando Regionale Carabinieri Forestale Campania 24 febbraio 2025 avente ad oggetto D.L. N. 136/2013 - mappatura dei terreni agricoli della regione Campania – Compiti svolti dal CUFAA - Punto di situazione al 31/12/2024

⁸ Fonte documento “Terra dei fuochi. Relazione sulle attività svolte dal 23.12.2013 al 29.01.2015. Proposta di Classificazione ai fini dell’uso agricolo dei territori delle Classi di Rischio 5 e 4 di cui al Decreto Interministeriale 11 marzo 2014 Mappatura dei terreni agricoli dei 31 comuni di cui alla Direttiva 16 aprile 2014”.

⁹ Fonte Documento Relazione sulle attività svolta dal 23.12.2013 al 29.01.2015

¹⁰ Fonte Documento Sintesi Relazione “Direttiva Ministeriale 23 dicembre 2013”

Rischio presunto	Caratteristiche del sito
2b	Siti a rischio da analisi foto aeree (Classi 2, 3, 4, 5 e 6)
2c	Aree agricole delle aree vaste <i>Lo Uttaro, Bortolotto-So.Ge.Ri., Maruzzella, Masseria del Pozzo e Pianura</i> (aree agricole Piano Regionale Bonifica)
2d	Aree agricole circostanti impianti di smaltimento rifiuti, aree industriali, grandi arterie di traffico veicolare e aste del sistema dei Regi Lagni, aree incendi di grande rilevanza, siti a rischio da analisi foto aeree (Classe 1)
1	Valori inquinanti < 2 x CSC (o VF)

Tabella 1 - Modello scientifico per la definizione del rischio presunto nei terreni agricoli

Fase 3 – Classificazione di livello di rischio presunto

L’elenco completo dei siti individuati dal GdL, con identificazione delle singole particelle catastali, è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale¹¹, la ripartizione delle classi di rischio è riportata nella tabella seguente che è relativa a 88 comuni.

Rischio presunto	Numero di siti	Superficie agricola (ha)	N. Particelle
5	7	56	130
4	35	29,5	35
3	4	57	46
2a - 2b - 2c - 2d	1.721	8.582	15.532
1	Attività di individuazione in corso		
TOTALE	1.767	8.725,5	15.743

Tabella 2 Applicazione del Modello scientifico per la definizione del rischio presunto nei terreni agricoli e individuazione delle superfici per classe di rischio

Nel marzo 2024, il Gruppo di Lavoro ha deliberato e trasmesso ai Ministeri competenti la relazione per l’individuazione dei terreni da indagare per i comuni di *Calvi Risorta (CE) e Ercolano (NA)*, per tali terreni si è in attesa della pubblicazione del decreto ministeriale per poter poi procedere alle indagini dirette ed indirette propedeutiche alla classificazione ai fini agricoli¹².

Fase 4 – Accertamenti in situ tramite indagini su matrici ambientali

Con i Decreti Interministeriali suddetti sono stati individuati i terreni della Regione Campania su cui effettuare ulteriori indagini analitiche (suolo, matrici vegetali) da effettuarsi prioritariamente al fine della corretta individuazione dei terreni che non possono essere

¹¹ Con Decreti Interministeriali 11 marzo 2014, 12 febbraio 2015 e 26 febbraio 2016

¹² ARPA Campania relazione di sintesi sull’attività svolta dall’Arpac per la classificazione dei terreni agricoli nella “Terra dei Fuochi marzo 2025

destinati alla produzione agroalimentare ma esclusivamente a colture diverse in considerazione delle capacità fito-depurative.

Le attività di indagine si prevedeva dovessero esse condotte secondo un ordine di priorità così definito:

1. *terreni classificati nel livello di rischio 5;*
2. *terreni classificati nel livello di rischio 4;*
3. *terreni classificati nel livello di rischio 3;*
4. *terreni classificati nel livello di rischio 2 (2a e 2c).*

Fase 5 – Relazioni sui risultati ed adozione dei decreti ministeriali di catalogazione

Sulla superficie agricola indagata (pari a circa il 10% del totale delle aree agricole classificate a rischio potenziale), all'esame dei risultati analitici e sulla base dei livelli di contaminazione¹³ è stato possibile stabilire la mappatura dei terreni idonei alla produzione agroalimentare e quelli interdetti alle coltivazioni agricole o all'uso pastorizio e per la produzione di foraggi.

La disamina integrata dei risultati delle indagini effettuate da ARPAC, Carabinieri Forestali, UniNa, CRA, ISPRA, ISS, IZSM ha consentito di pervenire alla catalogazione dei terreni in diverse classi di rischio ai fini dell'uso agricolo.

Classe	Descrizione Terreni
A	idonei alle produzioni agroalimentari
A1	idonei alle produzioni agroalimentari previa rimozione dei rifiuti ed analisi delle aree di sedime
B	limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni
C	idonei alle produzioni non alimentari
D	con divieto di produzioni agricole

Per ciascun terreno indagato, in funzione delle criticità riscontrate, sono state previste diverse tipologie di prescrizioni, le prescrizioni rappresentano sistemi di controllo e/o di gestione per quei terreni che manifestano una o più criticità a carattere agronomico e/o ambientale con variabilità spaziale e/o temporale. La rimozione di tali criticità potrebbe consentirne in seguito il cambio di classe così come su esplicitate.

¹³ Più specificatamente sono state effettuate le seguenti indagini:

- radiometriche per i siti a rischio 3 e 5;
- magnetometriche per i siti a rischio 3 e 5;
- top-soil per i siti a rischio 2a, 2c, 3, 4 e 5;
- acque irrigue per i siti a rischio 2a, 2c, 3, 4 e 5;
- vegetali destinati al consumo umano per i siti a rischio 2a, 2c, 3, 4 e 5;
- vegetali destinati al consumo animale per i siti a rischio 2a, 2c, 3, 4 e 5;
- prato spontaneo per i siti a rischio 2a, 2c, 3, 4 e 5.

La legenda delle prescrizioni è la seguente:

- r = rimozione dei rifiuti e analisi delle aree di sedime.
- c = certificazione dei prodotti agroalimentari attestante la conformità alla normativa vigente.
- a = caratterizzazione ambientale (ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs 152/2006).
- m = esecuzione di indagini supplementari (scavi, trincee) volte a confermare o meno la presenza di rifiuti interrati.
- p = estensione delle indagini effettuate alle particelle confinanti.
- int-p = interdizione al pascolo.
- int-f = interdizione alle produzioni foraggere.

Capitolo 3. Siti inseriti nel Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania: potenzialmente contaminati o contaminati

Prima con il Decreto Ministeriale 471/1999¹⁴ e poi con il Titolo V Parte IV del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152¹⁵ **l'ordinamento italiano prevede specifiche procedure** (amministrative e tecniche) volte ad assicurare che la presenza di contaminazione e/o inquinamento nelle matrici suolo, sottosuolo ed acque sotterranee non rappresenti un rischio per l'uomo e per l'ambiente e, nel caso di rischio accertato, che il responsabile della contaminazione ponga in essere tutte le azioni necessarie per garantire l'eliminazione o la diminuzione e il controllo del rischio stesso, nel rispetto dei principi comunitari di prevenzione, correzione in via prioritaria alla fonte, riparazione del danno e principio del *chi inquina paga*.

La caratterizzazione e bonifica dei siti contaminati può riguardare siti privati con interventi ad opera di privati responsabili o meno, siti pubblici con intervento di soggetti pubblici o siti privati con mancata assunzione degli interventi ad opera del responsabile se individuato e conseguente azione sostitutiva della pubblica amministrazione in danno patrimoniale ed economico con correlata azione di rivalsa.

Tutti gli altri fenomeni di potenziale o accertata contaminazione attivano procedimenti amministrativi in capo alla **Regione Campania**, che quale responsabile della materia **sovraintende alla caratterizzazione e bonifica dei siti contaminati di competenza in termini di:**

- **controllo** dell'andamento dei procedimenti;
- **tenuta di un censimento** di tutti i siti oggetto di procedimento;
- **autorizzazione** nelle Conferenze dei Servizi per passaggi procedurali;

¹⁴ Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.

¹⁵ Norme in materia ambientale

- **programmazione ed esecuzione** degli interventi di competenza pubblica.

Fulcro dell'attività regionale è l'adozione di uno specifico documento *Piano Regionale di Bonifica*¹⁶ (PRB) quale strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la **Regione, coerentemente con le normative nazionali, provvede a:**

- *individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e le caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;*
- *definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio elaborata dall'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);*
- *indicare le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;*
- *definire le modalità di smaltimento dei materiali da asportare;*
- *stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica.*

Nel **Piano Regionale di Bonifica**¹⁷ sono state inserite, oltre a tutti i siti di "ordinaria" potenziale o accertata contaminazione, **le 5 aree vaste di cui al par. 3.1 sulle quali sono condotti accertamenti anche in ordine alla filiera agricola richiamate al Capitolo 3.**

Giova ricordare che nel 2013 la competenza di alcune aree precedentemente identificate quali "*Sito di interesse Nazionale*"¹⁸ è stata rimessa, dal Ministero dell'Ambiente alla Regione Campania¹⁹ e conseguentemente circa il 70% dei siti presenti nel *Piano Regionale di Bonifica* sono stati inseriti in quanto censiti nelle sub perimetrazioni degli ex SIN. L'ultimo aggiornamento delle tabelle del PRB è del 2024²⁰.

Con riferimento all'area di interesse si riportano i seguenti dati²¹:

- **siti con procedimento di potenziale avviato:** 293, compresi quelli nelle cinque *aree vaste* oggetto di attenzione (che annoverano oltre 50 siti);
- **area totale interessata:** 5.618 ettari ai quali vanno aggiunti gli 851 ettari delle cinque *aree vaste* oggetto di attenzione.

¹⁶ Previsto dalla Parte IV del D.Lgs. 152/2006, all'art. 199, che definisce i Piani Regionali di Bonifica quali "parte integrante del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti", unitamente alla previsione dell'obbligo, in capo alle Regioni dell'adozione del piano medesimo. Nella Regione Campania le disposizioni attuative sono da ricondurre alla Legge regionale 14/2016, DGR 417/2016.

¹⁷ Approvato in prima adozione dal Consiglio Regionale della Campania con Delibera n. 777 del 25/10/2013 e pubblicato sul BURC n. 30/2013 e poi aggiornato prima con DGR n. 35 del 29/01/2019 ove sono stati approvati, ai sensi dell'art. 15, co. 5, della L.R. n. 14/2016 e in attuazione della DGR n. 417/2016, l'adeguamento e l'aggiornamento del PRB e dei relativi allegati e poi con Delibera di Giunta Regionale n. 764 del 30/12/2024 in ordine all'aggiornamento banche dati relativo al Piano Regionale di Bonifica della Campania (PRB) e delle Norme Tecniche di Attuazione comprensive delle "Linee Guida in attuazione dell'art. 242-ter, comma 3, Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152"

¹⁸ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto Ministeriale prot. n. 4458/QdV/M/DI/B del 11/04/2008

¹⁹ Decreto 11 gennaio 2013 *Approvazione dell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale.* I Siti di Interesse Nazionale la cui competenza è passata alla Regione Campania sono quelli di cui alle denominazioni "Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano", "Pianura", "Bacino Idrografico del fiume Sarno" ed "Aree del Litorale Vesuviano".

²⁰ Delibera di Giunta Regionale n. 764 del 27/12/2024 (BURC n. 88 del 30/12/2024)

²¹ Anche secondo gli ultimi aggiornamenti forniti da Regione Campania ed escludendo circa 1700 siti che sono ricompresi nel perimetro dell'ex SIN Litorale Domizio-Flegreo

Il *Piano Regionale di Bonifica* tratta in una sezione dedicata sia le aree agricole che le aree vaste di cui al D.L. 136/2013, in particolare, raccoglie tutte le informazioni relative ai risultati acquisiti oltre alle derivanti valutazioni condotte in applicazione del metodo scientifico appositamente strutturato dal GdL con relative azioni di interdizione o idoneità alla prosecuzione dell'attività agro-silvo pastorale.

L'operatività della Regione Campania è correlata all' Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC), Ente strumentale della regione medesima che annovera, anche in virtù della Legge n.132 del 2016²², tra i propri compiti i seguenti:

- **controllo di fonti e di fattori di inquinamento** dell'aria, dell'acqua, del suolo, acustico ed elettromagnetico;
- **monitoraggio delle diverse componenti ambientali**: clima, qualità dell'aria, delle acque, caratterizzazione del suolo, livello sonoro dell'ambiente;
- **controllo e vigilanza del rispetto della normativa vigente** e delle prescrizioni dei provvedimenti emanati dalle Autorità competenti in materie ambientali;
- **supporto tecnico-scientifico**, strumentale ed analitico agli enti titolari con funzioni di programmazione e amministrazione attiva in campo ambientale (Regioni, Province e Comuni);
- **sviluppo di un sistema informativo ambientale di supporto agli enti istituzionali** e a disposizione delle organizzazioni sociali interessate.

²² Recante *Istituzione del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.*